

Nessuno muore

- RECENSIONI - TEATRO -



Roma, Teatro della Cometa. Otto personaggi divisi in due scatole: mini androceo e gineceo da quattro teste, anche se, a ben guardare, la storia omosessuale sparpaglia un po' le carte.

Luca De Bei si è fatto apprezzare per *Le mattine 10 alle 4*, ottenendo il Premio Le Maschere, quattro anni fa, come migliore novità italiana. Da allora ha investito su sentimenti e ricerca della Verità: «la strada giusta per raggiungere il cuore degli spettatori è quella di affrontare temi importanti e urgenti», ha detto. I temi che esaminano gli otto personaggi, variamente accoppiati in scena, passano dall'aborto all'omosessualità, all' *odi et amo* filiale-materno-fraterno, all'amore coniugale, vendicativo, egotistico, autolesionista, incestuoso.

Nessuno muore è il titolo e il *refrain* che ritorna in ogni quadro. Non si muore se si resta nel cuore di chi ci sopravvive. Eppure non sembra esserci molto spazio per la speranza, in questi duetti. Se i personaggi sono tutti in cerca dell'amore giusto (o in fuga da quello sbagliato), alle volte sembrano raminghi, toppano strada o modi, finiscono con l'approdare all'amore criminale più ampiamente inteso, verso se stessi o il prossimo.

Otto solitudini, di fatto connesse secondo schemi che si dispiegano nel corso della messinscena; due atti per fare chiarezza sulle relazioni di questi nevrotici: Teresa (notevole **Federica Bern**, già in alcuni dei precedenti lavori di De Bei), la psicologa ex-moglie di Sandro; Sandro (**Andreapietro Anselmi**), agente immobiliare violento; Claudia (**Arianna Mattioli**), sceneggiatrice di soap opera e sorella di Marco; Marco (**Michele Balducci**), in contatto con gli alieni e fidanzato con Lidia; Lidia (**Maria Vittoria Argenti**), commessa in un supermercato per mantenersi agli studi, sorella di Francesca; Francesca (**Chiara Augenti**), tossicodipendente, ex di Guido; Guido (**Giulio Forges Davanzati**), poliziotto ex amante di Francesca, ora compagno di Federico; Federico (**Alessandro Marverti**), collega di Claudia, dialogista di soap opera che paga con l'HIV una fugace scappatella.

Quasi tutti i personaggi sono sopra le righe, dominati da una certa schizofrenia che li porta, ad esempio, a fare battute acide in attesa di un aborto, o di una terapia al SerT. L'amore sembra agitare tutto, smuovere gli animi, produrre cortocircuiti ed esasperare i toni. Il registro bascula tra il drammatico e il surrealmente ironico, infilzando temi *mainstream*: censura, violenza, omosessualità, malattia, alienazione, solitudine, metasoap (ci saremmo aspettati forse un metateatro, i dietro le quinte delle soap ci riportano facilmente al televisivo "Boris").

«Nessuno muore nasce come una sfida», ammette lo stesso autore. La sfida estetica e strutturale è calata in un panorama teatrale -almeno quello capitolino- che tende ad omologarsi: otto personaggi contro gli abituali due/tre, *par condicio nkdit tis* (Giulio Forges Davanzati e Chiara Augenti), abbattimento delle unità aristoteliche, straripamento temporale e approdo al format titanico di tre ore.

L'esperimento è interessante. Per chi ha serbato in sé un vispo fanciullino e riesce a stupirsi ancora della quotidianità.

Post-scriptum :

(NESSUNO MUORE) **Drammaturgia e regia:** Luca De Bei; **Costumi:** Lalla Sabbatella; **Scene:** Lorena Curti e Valeria Mangiò; **Videografica:** Marco Schiavoni; **Luci:** Marco Laudando; **interpreti:** Andreapietro Anselmi, Maria Vittoria Argenti, Chiara Augenti, Michele Balducci, Federica Bern, Giulio Forges Davanzati, Alessandro Marverti, Arianna Mattioli. **Teatro della Cometa** - fino al 24 maggio 2015.